

## DAL NOSTRO INVIATO

MISURATA Sarebbe stato catturato nella regione di Zintan uno dei più noti ricercati di Isis, l'uomo che tiene i contatti tra i militanti in Libia e le cellule italiane: Moaez Ben Abdelkader al Fezzani, meglio noto come Abu Nassim, sarebbe stato preso presso i villaggi di Rigdaleen e al Jmail, nella Libia occidentale, poco lontano dal confine con la Tunisia, assieme a un'altra ventina di jihadisti. E, visto che le milizie di Zintan, legate a quelle della regione berbera sulle colline di Nafusa, tendono a essere alleate con le forze fedeli al generale Khalifa Haftar uomo forte del governo di Tobruk, Abu Nassim sarebbe già stato trasferito a Marj, dove si trova appunto il quartier generale di Haftar. La notizia era pubblicata ieri con grande enfasi dal sito di notizie libiche in lingua inglese Libya Herald.

Tuttavia, la cautela è d'obbligo. Nel caos della Libia in guerra, divisa tra tribù e milizie, con Isis accerchiato a Sirte, non è raro che le parti in causa millantino ruoli e rilevanze utili a guadagnare attenzioni, contatti, eventualmente finanziamenti e appoggi dalla comunità locale e internazionale. Sino a ieri sera non avevamo trovato alcuna conferma indipendente alla notizia dell'arresto del ricercato e tantomeno dettagli credibili circa i suoi spostamenti recenti.

«Non ne so nulla. A me e ai nostri servizi di sicurezza locali non è giunta alcuna informazione in merito. Lo stesso vale per il mio collega di Jmail, con cui ho parlato oggi», ci ha detto nel pomeriggio per telefono lo stesso sindaco di Zintan, Mustafa Baruni. Intanto i giornalisti del Libya Herald autori dell'articolo sono introvabili. I responsabili dei servizi segreti a Tripoli a loro volta affermano «di non poter dare una risposta precisa». E aggiungono: «Stiamo investigando». Lo stesso ribadiscono da Tobruk alcune fonti vicine ad Haftar, che confermano solo la presenza di alcune loro forze militari non distanti dal confine con la Tunisia.

I corrispondenti locali delle maggiori testate internazionali si dimostrano comunque molto scettici: «Non crediamo all'arresto, prima vogliamo vedere le foto del prigioniero».

Alla sala operativa delle milizie di Misurata impegnate nell'assedio di Sirte notano con fare sospettoso che «qualsiasi notizia di questo tipo va presa con le pinze, Haftar da sempre cerca di accreditarsi un ruolo che in realtà non ha». Dichiarazioni che riflettono il braccio di ferro con il governo di Tobruk. Ciò che il Corriere ha potuto verificare in Libia è che comunque Abu Nassim resta un personaggio centrale delle cellule jihadiste locali tra Libia e Tunisia. Ha vissuto per una decina d'anni in Italia, è ben noto alla polizia italiana, ha combattuto in Afghanistan (dove è stato detenuto per sette anni nella base americana di Bagram). **A Tripoli lo indicano come leader importante di Isis a Sabratha e ultimamente a Sirte. Da qui sarebbe scappato pochi mesi fa assieme a migliaia di altri jihadisti verso l'oasi di Sabah, nel cuore del deserto libico, prima di andare in Sudan e unirsi ai ranghi di Boko Haram tra Niger e Nigeria. Allarme anche ai confini algerini.**

«Gli spostamenti di Abu Nassim interessano tantissimo i servizi italiani. Sanno bene che in passato ha tenuto le fila degli estremisti islamici nel milanese e non solo», ci hanno ripetuto gli 007 libici. Hanno già arrestato Atef al Duwadi, nato nel 1975 a Biserta, considerato molto vicino ai capi di Isis. Non è impossibile che Abu Nassim volesse andare in Tunisia, visto che migliaia di giovani tunisini militano nell'Isis in Libia e stanno cercando di ricompattarsi nell'area frontaliera di Ben Guerdane. Fu proprio Abu Nassim a cercare di spostare il quartier generale di Isis da Sirte a Ben Guerdane in marzo, quando in uno scontro a fuoco con la polizia persero la vita decine di persone tra jihadisti, agenti tunisini e civili.